

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE



Messaggio di Spadolini all'Assemblea

Salvare il dialogo tra cattolici e laici

«La salvaguardia dell'identità nazionale è presupposto dei nuovi approdi»

Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, in occasione dell'apertura dei lavori dell'Assemblea Costituente, ha inviato al segretario Martinazzoli il seguente messaggio:

CARO MARTINAZZOLI, in occasione dell'apertura dell'assemblea costituente della democrazia cristiana desidero farti giungere il mio affettuoso saluto, insieme ai fervidi auguri di buon lavoro a te e a tutti i democratici cristiani presenti. Impiegati in un dibattito di tanto rilievo e coraggio sul futuro del paese e sul futuro del partito.

Tutti noi siamo chiamati ad una riflessione approfondita sulla grave crisi che investe il paese, in vista di realizzare quelle misure concrete indispensabili per assicurare all'Italia un futuro europeo. E questo è tanto più vero se consideriamo le profonde trasformazioni della nostra società nei quasi cinquantenni repubblicani, la nuova geografia politica che si determinerà con la riforma elettorale voluta e incoraggiata dai cittadini nel referendum dell'aprile scorso, il conseguente processo di ristrutturazione che deve investire tutti i partiti storici della Repubblica, l'adeguamento istituzionale che non vuol dire in nessun senso né rifiuto né rimargamento della Costituzione repubblicana. Ma necessità di andare avanti, nell'essenziale concorso di cattolici e laici.

Alle forze politiche, che cercano la strada del rinnovamento, tocca produrre quei cambiamenti che l'opinione pubblica invoca, senza ripiegamenti sul passato e senza fratture irrepa-



Giovanni Spadolini

rabili nella storia della nazione. In primo luogo pronunciando la prima grande riforma di cui il paese ha bisogno: la riforma morale.

Ma è nostro dovere altrettanto fondamentale richiamarci in questa impresa ad una costante della nostra vita democratica che è storia, vivente: il dialogo ininterrotto fra le forze di ispirazione laica e le forze di ispirazione cattolica, dialogo che per tanta parte ha contribuito alla rinascita dell'Italia negli anni della ricostruzione, negli anni di De Gasperi, e in quelli dell'eccezionale inabbandimento dei livelli di benessere della popolazione. Progressi venuti da tradizioni, da insufficienze e da anomalie, ma comunque tali da non poter essere disconosciuti senza correre il rischio di fare un torto alla nostra stessa storia.

Conservare al paese un posto di rilievo nel novero delle democrazie più sviluppate dell'Occidente, quel posto conquistato dalla Repubblica, ecco l'obiettivo cui debbono guardare, nelle forme rinnovate che si daranno, le diverse forze — le antiche e le più recenti — della vita dell'Italia democratica e repubblicana.

I doveri verso la comunità, in una fase di transizione così travagliata come l'attuale, si impongono su ogni interesse di parte. E la salvaguardia dell'identità nazionale è il presupposto dei nuovi approdi a cominciare dall'Europa unita, massima speranza delle giovani generazioni.

Nel rinnovarvi il mio memore e amichevole pensiero, invio a tutti gli intervenuti un cortiale, augurale saluto.

Giovanni Spadolini



Andreotti, che ha declinato l'invito di Martinazzoli, parla di vocazione ultranazionale

«Essenziale il messaggio di speranza»

Una nuova forza politica che sappia essere punto di riferimento e di convergenza

Ecco il testo della lettera scritta dal Sen. Giulio Andreotti al segretario Martinazzoli.

CARO MARTINAZZOLI,

ti ringrazio per l'invito all'Assemblea, ma penso di non parteciparvi non solo per la particolare vicinanza che — sia pure calunniosamente ingiusta — temporaneamente mi penalizza, ma perché è meglio che l'analisi del passato sia fatta senza l'ingombro della presenza di uno dei superstiti più caratteristici del ... Vecchio Testamento democristiano. Ho apprezzato quello che più volte hai ripetuto, che bisogna rinnovare senza rinnegare. È un punto fermo che non dovrebbe essere contestato, ma che, viceversa, sembra non condiviso da alcuni che ignorano il bilancio fortemente positivo della Democrazia Cristiana, dalle origini ad oggi. Nessuna nuova costruzione, del resto, sarebbe valida se si fondasse su un miscono-

scimento di impulsi e di realizzazioni che hanno dato una impronta decisiva alla storia del dopoguerra.

Con poche varianti, potrebbe ripetersi quello che don Sturzo scriveva dal suo esilio londinese, nel settimo anno della travagliata vita del Partito Popolare: «Il nostro partito è sempre avversato da tutti gli altri partiti e da tutte le correnti politiche, da allora ad oggi, sempre; ora vi si accaniscono contro anche degli ex amici e il coro è completo. Se non è questo il segno di bontà, non vi è simile nel mondo».

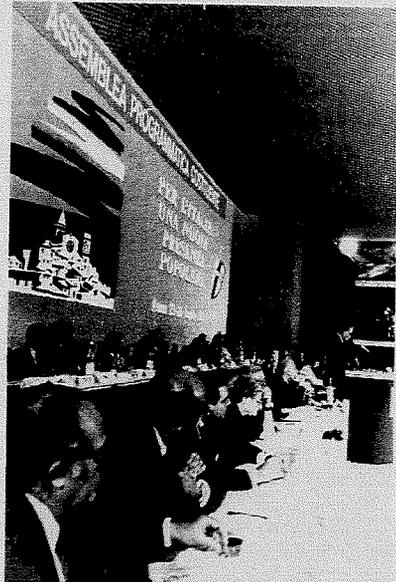
Alla ricerca di un approdo nella ordina difficilissima navigazione, io credo che si debba più che mai essere ispirati ai grandi valori che ci distinguono, a cominciare da quella forte coscienza internazionale che ha fatto della Democrazia Cristiana il fulcro della politica estera e della costruzione dell'Europa comunitaria. Accanto alla irrinunciabile socialità dei nostri programmi, que-

sta vocazione ultranazionale dovrebbe infiammare di nuovi i cuori, trascinando gli altri su questi ampi orizzonti che non conoscono meschinità. Ridurre la DC ad un gen-darme per la difesa dal pericolo comunista è visione miope ed ingenerosa, pur essendo stato un compito essenziale per la libertà di tutti. Spero che nella Assemblea si parli molto di Maastricht, di un effettivo nuovo ordine sociale mondiale, di una sensibilità intransigente per la giustizia verso il mondo non sviluppato.

Le forme organizzative, le stesse denominazioni sono in un certo senso secondarie. Essenziale è che si sappia dare nei prossimi giorni il messaggio di una forza politica capace di essere un punto di riferimento, di convergenze e di speranza.

Con un augurio sincero di buon lavoro, ti prego di credermi,

tuo Giulio Andreotti



L'ASSEMBLEA COSTITUENTE



I commenti dei parlamentari alla relazione

La rotta per il nuovo

Spetta ora alle commissioni approfondire contenuti e programmi

TRENTATRE CARTELLE. Un'ora e venti di discorso e la sala del Palazzo dei Congressi dell'Eur si alza in piedi per applaudire a lungo Martinazzoli che ha dato il via «alla terza fase storica della tradizione cattolico-democratica». Il consenso alla relazione del segretario dc è tangibile, è ampio, come tutti riconoscono. Anche se forse, sostiene qualcuno, qualche punto andava meglio approfondito. Ma c'è da dire che questo sarà il compito delle commissioni nei prossimi giorni. Quindi, è giusto dire che Martinazzoli ha tracciato la strada maestra sulla quale poi l'assemblea dovrà procedere.

Spiega, allora, Alberto Monticone che ora spetta ai delegati procedere «in maniera chiara e in assoluta libertà». Ancora più esplicita Rosy Bindi, secondo la quale la relazione di Martinazzoli consegna «i meriti della Democrazia cristiana a un'assemblea che si pone il compito di tracciare la rotta per una nuova presenza popolare, per una nuova formazione politica che non sia semplice rinnovamento». Non per essere «diversi, ma per essere un nuovo partito», aggiunge Sergio Mattarella, che, come la Bindi, mette l'accento su questa assemblea, richiamando le stesse parole usate da Martinazzoli: un'assemblea dove «non ci sono chierici e laici, esterni ed interni, c'è questo essere insieme generosamente».

Una relazione che è piaciuta, che vede la platea dei parlamentari, costituenti abbastanza soddisfatti; Monticone rileva, come passaggio essenziale, il richiamo alla valenza nazionale del nuovo partito che, «grande o piccolo che sia, deve sempre mantenere questo respiro nazionale. Un servizio per tutta la nazione, insomma»; la Bindi apprezza il passaggio tra questione morale, giudiziaria e politica; Giampaolo D'Andrea sottolinea quella parte sulla collocazione politica del nuovo partito e che traccia «il rap-



porto tra ciò che deve continuare ad essere e ciò che non può più essere».

Se i giudizi sono perlopiù unanimi: una relazione «fortemente motivata», «lucida», «di grande livello», non manca chi afferma che ora alcuni aspetti sono da approfondire. Ed ecco rispuntare la questione delle alleanze. Secondo Guido Bodrato la relazione ha, «risposto alle domande più importanti poste dal dibattito in questi ultimi due mesi: «risposte anche coraggiose e convincenti», ma, appunto, da approfondire. Come quella che riguarda la strategia sulla quale realizzare le coalizioni con il sistema maggioritario. Coalizioni che secondo Bodrato, «sono il passaggio necessario», e che dipendono «dalla qualità della nostra proposta».

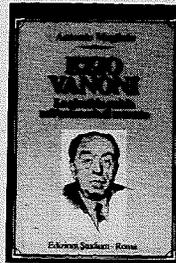
Le alleanze, i programmi restano questioni aperte anche secondo Sandro Fontana che apprezza lo sforzo compiuto dal segretario di rifiutare il bipolarismo per creare un polo centrale, punto sul quale è d'accordo anche Tabacchi. Ma è uno sforzo «che esige un ulteriore approfondimento: cioè il chiarimento che «la co-

struzione di questo polo è possibile solo se la Dc si pone in alternativa al Pds. Restano i programmi, la cui definizione è essenziale, perché come spiega Fontana, «con il maggioritario i programmi coincidono con le alleanze. Si tratta ora di vedere quali programmi verranno elaborati per costruire alleanze in una direzione o in un'altra».

Esplicito Gerardo Bianco: da apprendere il sistema delle alleanze e della capacità di raccordo con gli altri filoni culturali e politici.

Questo delle alleanze è un problema che solleva anche Roberto Formigoni, rivelando con soddisfazione però che Martinazzoli ha tracciato l'identikit di un nuovo partito «di ispirazione cristiana e non clericale, popolare e non ideologico, che prima pensa a se stesso e poi si pone il problema delle alleanze. Diciendo per il momento no al radicalismo della Lega e al Pds». Un partito, si augura Leardo Saporito, che non assomigli più alla tanto vituperata «balena bianca», ma a un «delfino scattante».

STUDIUM



Antonio Magliulo
Ezio Vanoni. La giustizia
sociale nell'economia
italiana

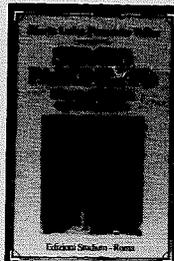
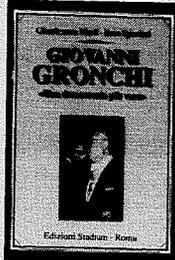
Il libro offre una lettura unitaria del pensiero e dell'opera politica di Vanoni, da cui emerge la sua originale concezione della giustizia sociale in un'economia di mercato: non categoria astratta, ma autentico programma di politica economica

pp. 224, L. 26.000

Gianfranco Merli,
Emo Sparisci
"Giovanni Gronchi"

Statista, protagonista di tante battaglie politiche, sin dai tempi di Murri, Tonio, Donati e Sturzo, dalla Resistenza alla Costituente ed infine Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi è una delle figure di maggior rilievo del movimento cattolico e nella vita politica italiana.

pp. 240, L. 22.000



Maria Luisa
Faronetto Vallier
Sergio Faronetto.
Libertà d'iniziativa e
giustizia sociale

L'autore ripercorre l'itinerario biografico e di pensiero di Faronetto e ripropone i suoi scritti più significativi, il suo fervore di riportare il lato concreto e tecnico ad un vasto orizzonte spirituale e ad un imperativo morale

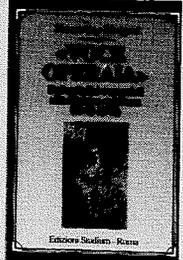
pp. 312, L. 30.000



Franco Malgeri
"Voce operaia. Dai
cattolici comunisti alla
Sinistra cristiana
(1943-1945)"

Organo del movimento dei cattolici comunisti il giornale esprimeva una elaborazione dottrinale tendente ad offrire una strada nuova a quei cattolici che auspicavano un radicale rinnovamento politico e sociale

pp. 220, L. 24.000



EDIZIONI STUDIUM

via Cassiodoro, 14 - 00193 Roma
telefono 06/6865846; fax 06/6875456

Abbonarsi a **IL POPOLO**

è... tenersi informati sulla realtà politica italiana



L'ASSEMBLEA COSTITUENTE



Le opinioni degli esponenti del mondo cattolico

Un buon inizio che fa sperare

Giudizi ampiamente positivi. Ma ora si lavora per il risultato

È STATO «un discorso molto bello, molto profondo che ha guardato più al "chi è" che al "che fare"». È lo scoperto soprattutto la grande cultura, la grande capacità di riflessione del segretario Martinazzoli». Don Mazzi ha un'espressione soddisfatta. Martinazzoli ha appena finito di parlare e l'assemblea continua il suo immenso applauso. «Spero», aggiunge Don Mazzi — che questo discorso colga l'Assemblea in un momento di unione e di grande lavoro interiore. E spero che il suo messaggio sia raccolto nella sua interezza e nel cuore di tutti. Ha fatto bene anche a me».

Anche Raffaele Cananzi commenta positivamente la relazione del segretario: «credo che abbia toccato i punti vitali di questo momento politico e sociale e abbia soprattutto ben inquadrato il lavoro che spetta a questa Costituente, dando orientamenti precisi e ampiamente condivisi».

Dello stesso parere è il rettore Adriano Bausola che ha apprezzato «il vigore con cui è stato affrontata la necessità di impegnarsi sul programma. Sturzo quando fondò il Partito Popolare non si domandò con chi andare, come oggi ossessivamente sta venendo fuori, si preoccupò di avere un programma. Sono d'accordo anche sul nome del Partito Popolare che richiamandosi alla tradizione originaria spero sia di buon auspicio».

Nella Sala dei Congressi continua il rumore dei consensi a Martinazzoli e anche Angelo Bertani commenta: «L'assemblea è cominciata molto bene. Questa relazione è stata veramente esemplare sia per il contenuto culturale, sia per il tono morale che l'ha animata. Mi sembra che davvero si apra la possibilità di un momento di svolta e di rinascita della presenza dei cattolici democratici in questo paese».

Per Giovanni Bianchi, presidente nazionale Acli, è «significativo il passo della relazione quando si chiarisce la natura del passaggio dallo Stato sociale allo Stato solido, attraverso una minore distribuzione della ricchezza e una maggiore distribuzione dei rischi. Del medesimo segno è la richiesta di un nuovo tempo meridionalistico. Non sono mancati i toni severamente autoctonici per un partito la Dc, collocato tra gli artefici e le vittime della deriva partitocratica e, ed ora prevedibilmente incomincerà lo sforzo di tirare per la giacca l'ecumenico Martinazzoli».

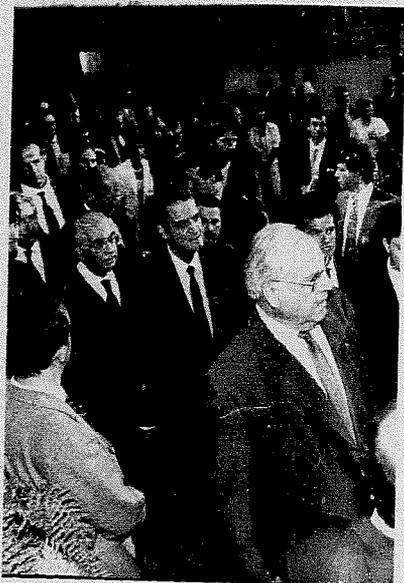
Il presidente del Movimento per la vita, Francesco Migliori è però più prudente: «la relazione mi è piaciuta. Il vero problema è sapere quanto è già stato preordinato in questa assemblea da parte di tutti, interni ed esterni. Un giudizio si potrà dare solo alla fine. L'uomo è certamente di grande buona fede e alla di-

stanza si dovrà misurare la giustezza di quello che propone».

Nell'Assemblea cominciano a diffondersi i commenti dei numerosi esponenti del mondo cattolico. Anna Ciuran afferma: «mi è sembrata una relazione capace di mordere l'essenziale e nello stesso tempo di contenere un carisma in grado di comunicare ad altri qual è la linea e la strada da percorrere con tutte le difficoltà ancora da puntualizzare». Dello stesso parere è Ida Bozzini che ha ammirato le parole del segretario dc per la tensione morale, per la lucidità culturale e spirituale con cui è stato capace, senza reticenze di mettere in chiaro tutta la problematica».

Non tutti sono però decisamente entusiasti. Ermanno Gorrieri condivide una parte del discorso di Martinazzoli e per quanto riguarda la struttura e la forma del nuovo partito. Non condivide però la sua idea che la Dc possa continuare in una posizione di centro che oggi, in una situazione del tutto nuova, non sarebbe produttiva per la democrazia italiana».

E anche Romolo Pietrobelli, presidente dell'Avv, pur apprezzando la relazione di quello che definisce «un grande galante cambiamento del partito indicando una strada per il futuro. Non condivide come il problema sia adesso quello di passare dal «dire nobile al fare, con la collaborazione di tutti».



Per un orientamento etico e politico

Corrado Belci
Zaccagnini3^a ed. riveduta e ampliata, pp. 112, 12.111. L. 20.000Mino Martinazzoli
Il limite della politica2^a ed., pp. 140, L. 12.000

MORCELLIANA

Via G. Rosa, 71 - 25121 Brescia - tel. 030/3757522

Il mondo produttivo:
la Dc prenda l'iniziativa
e il paese giudichi i fatti

E l'agricoltura chiede maggiore attenzione

«IO IL NOME me lo terrei stretto». Angelo Mortillaro, già consigliere delegato della Fedemecanica ed ora presidente dell'Agens, l'agenzia dei servizi associata a Confindustria, conferma la fama di persona schietta al limite del provocatorio.

Dalle sue parole traspare una punta di rimpianto, ma anche tutto l'orgoglio di essere dc. La domanda è quasi banale: cosa si aspetta dall'Assemblea Costituente? «Una cosa impossibile, temo, in questo momento. Bisognerebbe mandare a casa i professori e restituire la politica ai politici. Bisogna riprendere in mano il governo e farsi giudicare dal paese sui fatti. Non dobbiamo farci giudicare su quello che dicono i Bocca o i Pansa, su quello che dicono i nostri nemici quelli che vogliono distruggerci. Per questo, il nome Democrazia Cristiana lo terrei stretto».

Ma i fatti, specie quelli dell'economia, si prestano a giudizi sommari non troppo favorevoli, pecca il cronista di rassegnato cinismo. «Ormai - replica Mortillaro - la Dc non guida il governo da quasi due anni e non mi sembra che i successori abbiano fatto meglio. I professori come me devono insegnare, non fare politica. E poi, dal '46 ad oggi il progresso economico è stato enorme».

«Io il grande rammarico - ha commentato il sottosegretario al Tesoro, Sergio Coloni - che Martinazzoli non sia stato eletto sei anni fa alla guida del partito. Ha affrontato tutti i problemi in una visione omogenea. Molte cose naturalmente sono state solo "affrescate", ma costituiranno lo spunto dei lavori di questi giorni. Mi pare che sulle indicazioni delineate si può trovare la convergenza finale di tutto il partito».

L'economia è uno dei punti nodali dell'Assemblea e sarà al centro dei lavori di un'apposita commissione di studio. Mercato e solidarietà sembra essere il passaggio obbligato di una rinnovata politica economica. «Non ci sarà in futuro - osserva Coloni - più solidarietà fuori dalle regole di mercato; ma questo deve comunque essere definito perché non può essere formato solo da quattro famiglie. In sostanza, occorre trasformare i Bot in azioni, un passaggio che garantisce solidarietà».

«È un discorso che sente la responsabilità dei cattolici democratici», ha detto il presidente della Coldiretti Arcangelo Lombardo che ha sottolineato da parte sua «la «stibiosi di impegno politico e sociale» e la volontà di «cambiare senza rinegare».

Commento analogo da parte del direttore generale della Confagricoltura, Arcangelo Manfredi. Nella «stribiosi» della Dc, Ma Manfredi ci fa anche interpretare delle richieste del mondo agricolo. «La Dc - da aggiungere - ha sempre avuto grande attenzione per l'agricoltura, ma negli ultimi anni si è andata affievolendo e invece va recuperata, altrimenti le difficoltà verranno strumentalizzate dai nostri nemici».

L'esperienza
dei democratici cristiani
deve continuare

Il mondo della cultura e della tv è con Martinazzoli

«E' STATO molto coraggioso, molto sincero». È un grande leader politico che «non ha eguali».

Mentre pronunciava questa parola Leone Piccioni, critico letterario e presidente della Commissione informazione della Dc, sorrideva, il suo era un sorriso carico di soddisfazione. Condivide pienamente la relazione del segretario politico della Democrazia Cristiana, «è vero come ha detto Martinazzoli - ci ha detto Piccioni - che l'esperienza dei democratici cristiani non è finita, anzi deve continuare, perché l'aggiornamento di una politica sociale e culturale in pratica ha cominciato, deve proseguire nel tempo, non si può fissare in un'epoca sola».

E poi ha continuato sostenendo che «la Dc, così come è stata - tra i tempi di Luigi Sturzo e poi De Gasperi, deve stare al centro, in modo proprio verso la sinistra».

E ieri, al Palazzo dei Congressi di Roma, c'era anche chi contrariamente al solito non dava il parere in platea, ha ascoltato con grande interesse la relazione del segretario politico democristiano. Ma cosa faceva Pippo Baudo all'appuntamento? «Mi sento a casa mia - ci ha detto - del resto sono vicino a questa partita da quarantacinque anni». Anche lui dà il suo placet al discorso del leader Dc: «è stato un intervento molto serio.

Martinazzoli non ha puntato sull'effettismo per farsi applaudire dalla platea. Anzi, in questo suo discorso molto aulico e letterariamente efficacissimo, ha dimostrato che ci sono spazi per un autentico cambiamento del partito indicando una strada per il futuro. E ora che accadrà? Per Baudo adesso aspetta al diabbatto tener fede a quanto indicato da Martinazzoli. Poi Baudo chiarisce: «adesso cioè vorrei che gli altri parlassero molto».

Ma a "rappresentare" la Rai c'era anche il direttore di Raiuno Carlo Fusco. Anche per lui la relazione di Martinazzoli guarda avanti. «È stata molto stimolante e caratterizzata da una visione politica proiettata al futuro». La novità - proposta da Martinazzoli per Fusco - sta nel «discorso sul rapporto con le altre forze politiche».

C'era poi chi, come Giampaolo Cresci, Sovrintendente al Teatro dell'Opera di Roma, ha giudicato quella di ieri «una giornata storica». E ha aggiunto che lo ha vissuto tutte le vicende della Democrazia Cristiana fin dal '48. La storia della Dc del resto si è sempre identificata con la storia del Paese e viceversa. Quello di oggi mi è sembrato un partito unito». Poi un piccolo consiglio: «se si cambia o non si cambia, nome è un fatto secondario, io però sarei prudente».

LIBRERIA COLETTI
A SAN PIETRO00193 Roma - Largo del Colonnato, 5 (S. Pietro)
Tel. 06/6868490 (3 linee r.a.) - Fax 6871427

SPECIALIZZATA IN SCIENZE RELIGIOSE

LIBRI DI FILOSOFIA, PSICOLOGIA, SCIENZE
SOCIALI, RAGAZZI, ARTE, ENCICLOPEDIA,
INFORMATICA, NARRATIVA, STORIA E
GEOGRAFIA, GUIDE E CARTE TURISTICHE
DI TUTTO IL MONDO, LIBRI SCOUT,
SUCCURSALA DEL T.C.I.SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO
SALA PER DIDATTICI E CONFERENZE

Per i vostri acquisti telefonateci, scrivetevi, visitateci.

SAREMO LIETI DI SERVIRVI
NEL MODO MIGLIORESERVIZIO A DOMICILIO PROGRAMMATO
PER PRIVATI, PARROCCHIE, ISTITUTI E ENTI
DISTRIBUTORE PER L'ESTERO
DELLE OPERE TRECCANIMezzi Pubblici: Metro - Ottaviano - 64 (Città Leonina)
19 - 32 - 81 - 51 - 907 - 991 - 23 - 49 (Risorgimento)
994 - 999 - 990 - 490 (Ottaviano) 41 (Conciliazione)
34 - 46 - 46B - 62 - 65 - 98 - 808 - 881
982 (Cavaleggeri) 280 (S. Spirito)